



TRA MAGIA E GEOMETRIA

La pittura di
Francesco Casorati





Comune di Carmagnola
Assessorato alla Cultura



TRA MAGIA E GEOMETRIA

la pittura di **Francesco Casorati**
un percorso artistico indipendente

a cura di Elena Pontiggia

2 settembre - 13 novembre 2022

Palazzo Lomellini
Piazza Sant'Agostino 17
Carmagnola (Torino)

organizzazione

Assessorato alla Cultura Comune di Carmagnola
e Associazione Mosaico Danza

ideazione

Archivio Casorati

crediti fotografici

Giorgio Avigdor
Pino dell'Aquila
Fondazione Centro Conservazione e Restauro "La Venaria Reale"
Stefano Mattea
Enzo Obiso
Emanuele Riccio - Studio Sant'Orsola

progetto grafico

Matteo Cordero

ringraziamenti speciali

Andrea Massaioli
Riccardo Cordero

Prinp Editore, 2022
ISBN 978-88-31370-60-8
www.prinp.com
info@prinp.com

Info

Comune di Carmagnola
011 9724238
www.comune.carmagnola.to.it
www.palazzolomellini.com

TRA MAGIA E GEOMETRIA

la pittura di **Francesco Casorati**
un percorso artistico indipendente

a cura di
Elena Pontiggia

La mostra su *Francesco Casorati* nasce da una cordiale collaborazione dell'Assessorato alla Cultura con l'Associazione Mosaico Danza e con l'Archivio Casorati.

Il risultato è una mostra antologica, che accompagna il visitatore in un'atmosfera emozionante e fiabesca, alla scoperta del singolare percorso artistico di un grande maestro.

Un'esperienza che si propone come un'opportunità di conoscenza che, lungi dall'essere riservata ai soli cultori dell'arte, tende a dialogare con un pubblico di variegata sensibilità.

A quasi dieci anni dalla sua scomparsa, riteniamo doveroso rievocare la figura di un pittore come Francesco Casorati, per l'originalità che rende la sua opera meritevole di essere riscoperta ed apprezzata, anche dalle generazioni più giovani.

Siamo pertanto lieti di proporre a Palazzo Lomellini questo nuovo progetto espositivo, coerentemente con l'identità della nostra Civica Galleria di Arte Contemporanea, luogo d'eccellenza per la diffusione della conoscenza a vari livelli, la promozione culturale e la valorizzazione turistica del nostro territorio.

*Il Vicesindaco
Assessore alla Cultura*

*Il Sindaco
della Città di Carmagnola*



La torre di Babele, [1952]
tempera su tavola, 150x120 cm

Francesco Casorati fra tenerezza e ironia UN PERCORSO INDIPENDENTE

“Voglio che la gente dica delle mie opere: ‘Sente profondamente, sente con tenerezza’”. È una frase di Van Gogh, ma avrebbe potuto pronunciarla anche un artista come Francesco Casorati, che ha gettato sulle cose uno sguardo venato di tenerezza e di ironia filosofica.

Il suo introverso lirismo si avverte meglio se si approfondisce la sua visione del mondo, che non era affatto ottimistica, e nemmeno superficialmente serena, come a prima vista potrebbe sembrare. L'artista non ha mai condiviso le illusioni del professor Pangloss, non ha mai pensato che il nostro fosse il migliore dei mondi possibili, anzi. Ha sentito profondamente il vuoto che ci circonda, la violenza di cui è intrisa la storia, l'ingiustizia che regge la società: il negativo, insomma, che occupa tanta parte della vita. Le sue opere rivelano uno sconfinato amore per la natura, gli animali, gli alberi, i cieli. L'uomo invece è una comparsa discutibile, vista con qualche giustificato sospetto perché quando non c'è, per dirla con Giacometti, il mondo è ancora in ordine.

La visione dell'artista, insomma, è tutt'altro che ingenuamente fiduciosa. Eppure nella sua pittura, meditata e misurata fino a reinventare figure e cose con una fantasia che si rivela più vera della realtà; nella sua pittura, dunque, un velo di delicatezza si deposita su ogni oggetto, ogni animale, ogni paesaggio, ogni azione. Il negativo, allora, si nasconde: non perché non esista più (esiste, esiste ...), ma perché l'artista l'ha messo fra parentesi, l'ha immobilizzato, e ha narrato il mondo come se il potere di quella negatività fosse, almeno momentaneamente, sconfitto.

Ci spieghiamo meglio con un esempio. Nel 1952 Francesco Casorati dipinge *Torre di Babele*. All'epoca ha solo diciotto anni, che però ne valgono almeno il doppio. Nascere in una famiglia dove il padre è uno dei maggiori artisti del secolo, e la madre è Daphne Maugham, pittrice di rara finezza e nipote del famoso romanziere Somerset Maugham, significa nascere in un'Accademia di Belle Arti, laurearsi a quattro anni, respirare pittura fin dalla nascita, anzi ancora prima. Francesco sarà sempre stilisticamente diversissimo da Felice e compirà un percorso coraggiosamente, caparbiamente indipendente. Da lui apprende però un concetto fondamentale: la nozione di una pittura che non nasce dall'impressione, dalla sensazione, dalla visione immediata, ma dall'idea. Felice diceva che, per arrivare alla verità dell'arte, bisogna dimenticare la realtà superficiale,¹ e questa convinzione, espressa nelle opere più ancora che a parole, rimane indiscussa anche per Francesco.

La sua, certo, è una posizione fortunata ma anche complessa, insieme privilegiata e sfavorevole. “Sono ancora qui adesso con tutte le mie angosce, i dubbi e il complesso di figlio di” confesserà in un'intervista molto più tarda.²

Tuttavia, al di là delle difficoltà psicologiche, i suoi diciotto anni, per tornare all'età in cui dipinge *Torre di*

Babele, non sono affatto quelli di un diciottenne. Nel suo percorso infatti conta già esperienze culturali significative: da un anno collabora con la rivista romana “Noi Giovani”, un foglio povero di mezzi ma non di idee che ha come direttore Giovanni Carocci, e nello stesso 1952 è tra i fondatori, con Nino Aimone, Alberto Noventa, Mauro Chessa, Francesco Tabusso e Alberto Ninotti, di un'altra rivista, “Orsa Minore”, che raduna artisti e intellettuali come Massimo Mila e Sanguineti. In questo periodo si interessa anche di cinema, una passione non di routine in Italia. “All’inizio dei Cinquanta facevamo del cinema con Mario Galvano, la casa cinematografica si chiamava pomposamente Urania Films” ricorderà senza nessuna retorica.³

La Torre di Babele, insomma, non è un esito adolescenziale, ma l’opera di un artista già maturo, informato, colto. E proprio per questo è indicativa di un orientamento non momentaneo. Il quadro è la metafora della guerra, della incapacità degli uomini di comprendersi, di parlare letteralmente la stessa lingua. È l’emblema di una costruzione interrotta, anzi dell’incapacità di costruire. È dunque un tema drammatico, ma Francesco lo trasforma in un grande gioco. Quello che maggiormente affiora nei suoi piccoli uomini, stilizzati come marionette, è la tensione verso il cielo. Li vediamo salire coraggiosamente su scale traballanti e precarie, arrampicarsi fino alla sommità della torre che sembra un castello di carte, e infine fermarsi a contemplare la sfera rossa della luna. Perché la luna è la chiave di tutto. Il racconto del fallimento umano (siamo, abbiamo detto, nel 1952, solo sette anni dopo la fine della guerra più sanguinosa della storia) assume allora caratteri per nulla terribili, anzi è sottoposto a una catarsi che lo rende quasi simile a una fiaba, con un procedimento espressivo che ritornerà sempre nell’artista.

La torre di Babele ci dice però anche altro. Una delle caratteristiche della pittura di Francesco Casorati è la capacità di dialogare con le tendenze contemporanee senza appartenere a nessuna di esse. La sua cifra più originale consiste in una stimolante, anche se faticosa, inappartenenza. Lui stesso dirà di aver dipinto sempre “al di fuori da ogni corrente, pagando naturalmente il prezzo di questo isolamento”.⁴ In quel 1952, per citare un solo dato, Lionello Venturi pubblica il saggio *Otto pittori italiani* in cui adombra il concetto, già avanzato due anni prima, di “astratto-concreto”. Gli artisti di cui parla, da Birolli ad Afro a Morlotti, “non sono e non vogliono essere degli astrattisti; non sono e non vogliono essere dei realisti”: tentano cioè un equilibrio fra la natura e il segno. La ricerca di Francesco Casorati è diversa. Nei suoi quadri troviamo una terza via che in Italia è poco percorsa e ancor meno compresa: una realtà non realistica, una figura non immediatamente figurativa, una natura non naturalistica.

Ma non solo. Nella costruzione di triangoli e losanghe approssimative si può avvertire l’eco di Bruegel, ma anche dei grandi totem geometrici di De Chirico. Francesco non cancella il dialogo col passato, il ricordo dei maestri, visti a questa data solo sui libri, ma profondamente amati. Non si tratta di classicismo, nemmeno nel senso antiaccademico che ne dava Ungaretti (“Amicizia con i grandi autori del passato: il classicismo non è altro”), ma della conce-

zione di un tempo ampio, che non incomincia e non si esaurisce col presente, perché sente contemporanee tutte le età.

E anche questo è un elemento singolare nel panorama del periodo.

Intanto l’artista viaggia, vede Parigi, Firenze e altre città italiane e europee. Sono gli anni in cui si appassiona a Klee, di cui potrebbe condividere la definizione “io sono un astratto, con qualche ricordo”. Casorati non è un astratto, ma sfugge anche lui, come il maestro svizzero, alla contrapposizione fra astrattismo e figurazione che all’epoca sembrava un aut-aut ineludibile (e invece era un falso problema: l’arte è sempre astratta e figurativa al tempo stesso).

Vediamo però un altro esempio della sua originalità. Nel 1954 dipinge *Battaglia*. Aeggia in quest’opera, come spesso è stato notato,⁵ il ricordo delle battaglie di Paolo Uccello, che aveva visto poco tempo prima al Louvre e agli Uffizi. Del maestro toscano lo attira il realismo irrealista, il dramma privo di tragicità, i combattimenti immaginati come una partita a scacchi, senza intemperanze di sangue e particolari crudeli, senza nessuna retorica del dolore. Francesco sa bene che non bisogna fare teatro con la propria angoscia, come diceva Turcato, e nemmeno con quella degli altri.

Nella *Battaglia*, però, la lezione di Paolo Uccello si mescola con quella moderna, perché la partizione delle forme risente del neocubismo, che riprendeva le scomposizioni picassiane con un’accentuazione insistita dei contorni neri. Il suo, tuttavia, è un neocubismo sui generis. Casorati è interessato all’organicità della figura e, pur suddividendola, ne preserva l’armonia musicale. Gli scudi, dunque, sono ripartiti come gli spicchi di un’arancia o le bande di una girandola, ma continuano accuratamente a comporre un cerchio. Questa attenzione al ritmo organico, alla compiutezza di figure e cose, dà alle sue opere una compostezza ben diversa dalle violente scissioni del neocubismo, che del resto a quella data aveva già lasciato spazio a nuove tendenze. L’artista sottopone inoltre i suoi soggetti a un filtro mentale, che si traduce in una sorta di grazia segnica. La sua non è una *Battaglia* cruenta, così come i *Cavalieri*, 1956, richiamano un torneo medioevale se non un teatrino dei pupi, non un luogo di guerra con tutti i suoi orrori.

L’inappartenenza di Francesco non comporta affatto una lontananza dal mondo che lo circonda. Intorno a lui, nella casa paterna di via Mazzini, si riuniscono abitualmente un gruppo di giovani, come i già citati Chessa, Aimone, Tabusso, e inoltre Ruggeri, Saroni, Soffiantino: un “Gruppo dei Sette”, come a volte viene chiamato, con cui espone nel 1955 alla Galleria San Matteo di Genova. L’artista però non si accontenta dell’ambiente torinese (“A Torino sono nato, ma non l’ho scelta. Non le chiedo niente di particolare e non credo mi abbia dato né tolto nulla” dirà anni dopo).⁶ Nel 1954 quando espone per la prima volta, non si presenta nella città della Mole ma a Milano, alla Galleria del Sole, e nel decennio successivo tiene a Torino solo una personale (alla Bussola nel 1959), mentre ne tiene più volte a Milano (nel 1953 alla Galleria Spotorno, nel 1960 alla Galleria delle Ore, nel 1963 alla Galleria

Gian Ferrari), a Roma (nel 1962 alla galleria Penelope e nel 1964 alla Galleria del Vantaggio), ma anche a Genova e a Firenze. Tra il 1956 e il 1958, poi, vive a Parigi e nella stessa Roma. Il suo panorama espressivo si arricchisce dunque di nuove esperienze, anche se non subisce influssi evidenti perché traduce sempre suggestioni e fascinazioni nel proprio linguaggio.

La sua poeticità lo tiene lontano anche dalle espressioni più caotiche dell'informale, ispirate alla visione nichilista dell'esistenzialismo. Un'opera come *Barche con luna nera*, 1961-62, che dialoga con la pittura di segno e gesto, esprime un dissolvimento dell'immagine che si acuisce negli anni successivi (*Battaglie*, 1962; *Tre barche*, 1963). Eppure, come indicano anche i titoli dei suoi quadri, Casorati tiene legato con un filo - uno dei suoi fili magici a cui appenderà luna e cieli - il ricordo e il sapore della forma. Il suo non è mai un vero informale, perché nei suoi quadri e nelle sue incisioni la forma, pur lacerata, strappata, incompiuta, lascia sempre una nostalgia di sé (*Immagini*, 1962).

Sono gli anni, questi, in cui l'artista riceve i primi riconoscimenti ufficiali significativi, con l'invito a esporre in una sala personale alla Biennale di Venezia nel 1962 e la partecipazione alla Quadriennale di Roma nel 1966. Non bisogna dimenticare, tra l'altro, che il suo corpus pittorico comprende una larga parte dedicata alla grafica e alla scenografia. In quest'ultima, in particolare, spiccano "i meccanismi intriganti e perfetti", come li definiva Fossati,⁷ delle scene per *Un fucile, un bidone, la vita* (il titolo è un verso di Eluard) di Sergio Liberovici, realizzate nel 1965.

Anche il periodo post-informale, che attraversa nella seconda metà degli anni sessanta, è declinato originalmente dall'artista. Dopo alcuni esiti che non lo soddisfano completamente, e che poi espungerà dal catalogo delle sue opere, Casorati dialoga con la Pop Art, che in Italia trova la sua principale affermazione con l'approdo di Rauschenberg, Jasper Johns e compagni alla Biennale di Venezia del 1964. Dialoga anche col surrealismo, soprattutto di Magritte. La sua pittura, tuttavia, anche questa volta non rientra in nessuna delle due tendenze. Un'opera come *Il grande passero* del 1968, per esempio, si avvicina allo stile pop nella semplificazione dell'immagine, che può far pensare al linguaggio dei mass media, del cartone animato, ma l'estrema raffinatezza del colore e l'atmosfera fiabesca in cui è immersa sono agli antipodi della comunicazione di massa. La figura diventa stemma, sigla araldica, icona metafisica, crea una narrazione insieme evidente e stupefatta, intrisa di simboli e di magie. Potrebbe attagliarsi anche a Francesco la definizione di realismo magico ("un realismo preciso immerso in un'atmosfera di stupore lucido") che Bontempelli dava ai propri romanzi nel 1926-27.

Allo stesso modo, pur guardando a Magritte e alla grande lezione surrealista, Casorati è lontanissimo dall'enigmaticità spesso manierata e gotica del movimento bretoniano. Le sue opere non nascono dall'inconscio, ma da una consapevolezza colta, che modula sapientemente gli accenti trasognati e quelli ironici. Il blu, su cui in questi anni

imposta le sue composizioni, è insieme il colore della lontananza, come diceva Cézanne, e il colore del sogno. È una monocromia che sottrae l'immagine alla banale colorazione della vita quotidiana e al realismo immediato, altrettanto banale.

Intenso è il fascino dei suoi paesaggi, con le onde delle colline che riecheggiano il profilo della amata Pavarolo, e le piccole case dalle finestre quadrettate, simili a presepi laici, dove nel cielo brilla la circonferenza perfetta della luna, tradotta in due cerchi concentrici. Eppure il loro incanto è a doppio fondo, non deriva da una commozione sentimentale. Non a caso uno di essi si intitola *Rappresentazione*. Casorati ha ben chiaro che tra le parole e le cose c'è una distanza profonda e che, come diceva Braque, la donna disegnata in un quadro non ha bisogno di assomigliare alla modella che ha posato, perché non è più una donna ma, appunto, un quadro.

A volte l'artista dipinge una battuta di pesca che avviene sul tetto del mondo e sul filo dell'orizzonte, dove i bastimenti, carichi carichi come nella filastrocca, non fanno fatica a catturare trote e delfini, che saltano giganteschi fra le acque (*Grande pesca*, 1969). Se la Pop Art insegue il linguaggio ordinario, Francesco insegue il linguaggio della liricità, di un'immagine che coinvolge con la sua finezza mentale.

E siamo agli anni Settanta. Il concettualismo del periodo non trova l'artista impreparato. Tutta la sua pittura, come abbiamo già detto, nasce da un'idea e da un controllo formale che governa l'opera. I suoi esiti concettuali (o, almeno, quelli che sono sopravvissuti al severo scrutinio dell'autore) si impostano sui significati dell'immagine ma non eliminano mai il corpo dell'opera. Anche quando utilizzano il linguaggio verbale in forma grafica comprendono sempre particolari puramente pittorici. *Il passero geometrico* del 1976 è iscritto invece, come l'uomo vitruviano di Leonardo, in una complessa geometria. Al centro del mondo, sembra dire Casorati, è meglio che non ci sia l'uomo, ma qualche uccello del cielo, qualche creatura più ragionevole del Sapiens Sapiens e meno aggressiva di lui.

La tecnica usata è l'acrilico, che l'artista adotta fino alla metà degli anni ottanta, con effetti di leggerezza e quasi di diagramma, umanizzati dai temi lirici e malinconici: la finzione del volo, una farfalla che si impiglia nella tavola pitagorica di una serra, una *Luna di carta* sospesa nel cielo come un aquilone.

Alla metà degli anni ottanta, come sempre in concordia discorde col clima del periodo, si assiste nel suo lavoro al superamento del concettualismo, che nel suo caso significa anche il ritorno alla pittura a olio. Pur rimanendo estraneo al neoespressionismo italiano e tedesco, Francesco lascia più libera la sua vocazione narrativa e onirica. Racconta di navi stranamente senza nocchiero e senza equipaggio, che navigano nei mari della vita (*La grande nave*, 1987-1990); navi disegnate come un quadro nel quadro, imbrigliate come pacchetti natalizi e trasportate da una colomba geometrica, anch'essa imbrigliata: moderne arche di Noè, di incerta salvezza (*La nave imbrigliata*, 1993). Trova anche il modo di inserire nella composizione un gioco di linee e di profili, dove figure, cose, pesci, barchette

di carta raggiungono un precario equilibrio. Ci mostra insomma una natura a metà fra il libro di un entomologo e le fiabe dei fratelli Grimm, dove le verità più allarmanti diventano atti unici nel piccolo teatro del quadro.

Intanto nel mondo dell'arte, col volgere del nuovo millennio, al neo-espressionismo subentra un neo-concettualismo che arriva a mettere in discussione l'esistenza stessa della pittura. Casorati si trova allora a difendere, contro i dogmatismi, il valore delle espressioni pittoriche. Sentiamo una sua dichiarazione programmatica: "Amare o condannare la pittura? Si può condannare la pittura quando l'immagine - inventata o ispirata o tratta dalla realtà - nasce dalla particolare sensibilità, sapienza e intelligenza dell'artista? Posso certo sentire forme espressive ora più affini al mio modo di pensare e fare pittura ora più lontane, e provare, di volta in volta, di fronte a un'opera, un forte coinvolgimento emotivo ed intellettuale o un senso di totale estraneità, ma l'espressione 'condanna della pittura' mi è estranea in quanto presuppone certezze granitiche, giudizi univoci, inadatti, a mio vedere, a leggere una realtà tanto multiforme e in divenire".⁸

Difende la pittura, però, soprattutto con le sue opere. Anche nei suoi ultimi anni esprime un'infanzia del cuore intellettualmente raffinatissima, in cui sembra che il suo sguardo si moltiplichi e intuisca la vita segreta della natura e delle cose. Mantidi, cavallette, boschi, alberi, città a colori (moderne città ideali: ideali perché l'uomo non c'è), paesi capovolti, scaffali dove fioriscono arbusti e uccelli, tavoli da cucina sospesi nel vuoto, navi giocattolo a rischio di collisione: le voci nascoste della natura gli si rivelano nel silenzio. Come si rivelano a chi non le guarda con la freddezza di un teorico o le falsità di un ideologo ma, appunto, con la tenerezza di un artista.

Elena Pontiggia

¹ Felice Casorati, in U. Ojetti, V. Bucci, *Arte Italiana contemporanea*, catalogo della mostra, Milano 1921.

² Paolo Levi, *Noi due figli d'arte*, "La Repubblica", 3 giugno 2003.

³ ibidem

⁴ ibidem

⁵ Di Francesco Casorati si sono occupati numerosissimi critici, da Cabutti e Carluccio a Fossati, da Ballo e Rosci a Dragone e Cavallo. Fra gli interventi più recenti, mentre rimandiamo alla bibliografia in questo stesso catalogo, segnaliamo almeno quelli di Andrea Balzola, Giorgina Bertolino, Guido Curto, Enzo Di Martino, Franco Fanelli, Ida Isoardi, Francesco Poli, Gianfranco Schialvino, Marco Vallora.

⁶ Paolo Levi, *Noi due figli d'arte*, cit.

⁷ P. Fossati, *Francesco Casorati*, catalogo della mostra (Ferrara, Palazzo dei Diamanti, marzo-aprile 1985), Ferrara 1985, p.13.

⁸ Francesco Casorati, intervista con Adriano Benzi, in *Francesco Casorati. Finzioni della realtà*, catalogo della mostra, Cavatore (Alessandria), Casa Felicità, 10 luglio - 5 settembre 2010.

OPERE ANNI '50





Battaglia, 1954, olio su tavola, 105x242 cm



Battaglia nel bosco N2, [1955]
olio su tavola, 129x205 cm



Lago nel bosco, 1955
olio su tela 100x100 cm



Cavalieri, 1956
olio su tavola, 230x120 cm



Cavalli al pascolo, 1957
olio su tavola, 100x120 cm



Barche con luna nera, 1961-1962
olio su tela, 144x120 cm

PERIODO BLU





Nell'ovale, [1968]
Tempera su tela, 95x125 cm



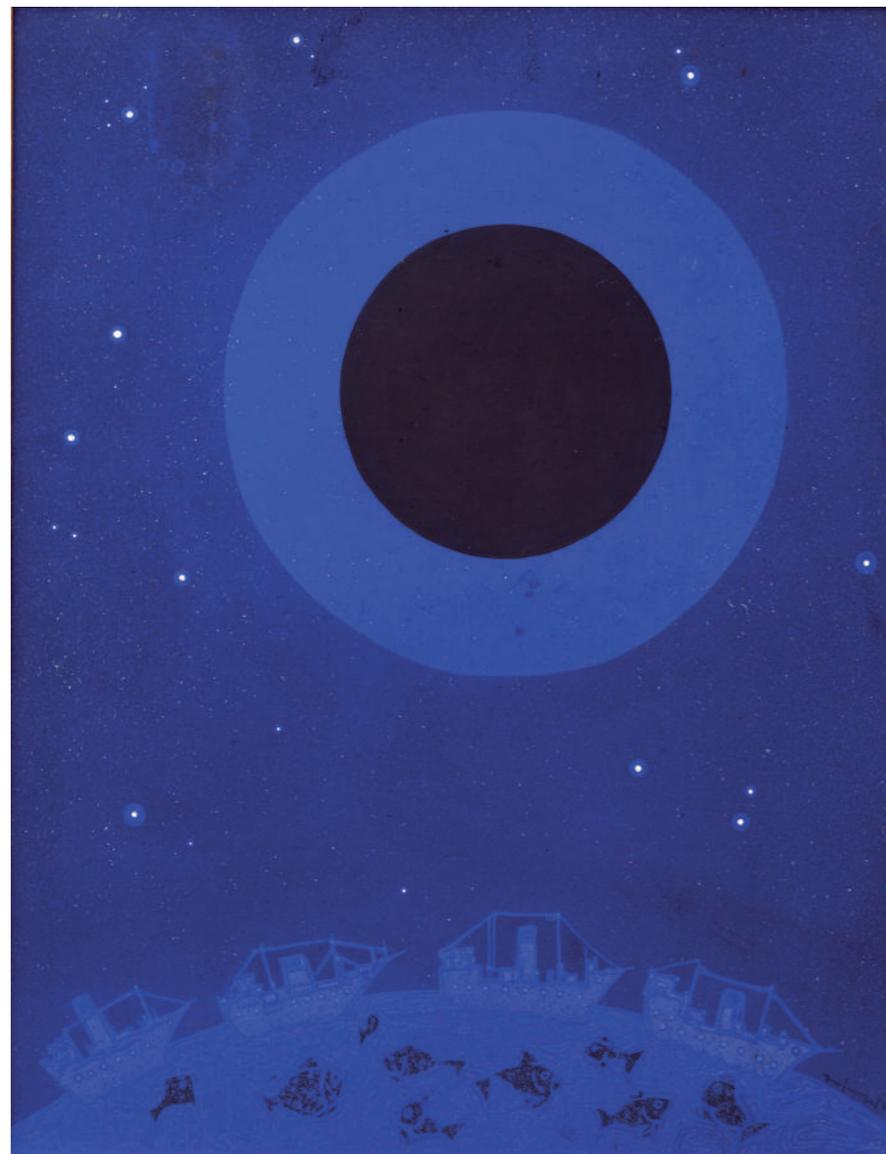
Il grande passero, 1968
Tempera su tela, 120x140 cm



L'albero magico, 1968
olio su tavola, 180x120 cm



Rappresentazione, 1968
tempera su tavola, 110x140 cm



Eclisse di luna, 1968
tempera su tavola, 140x100 cm

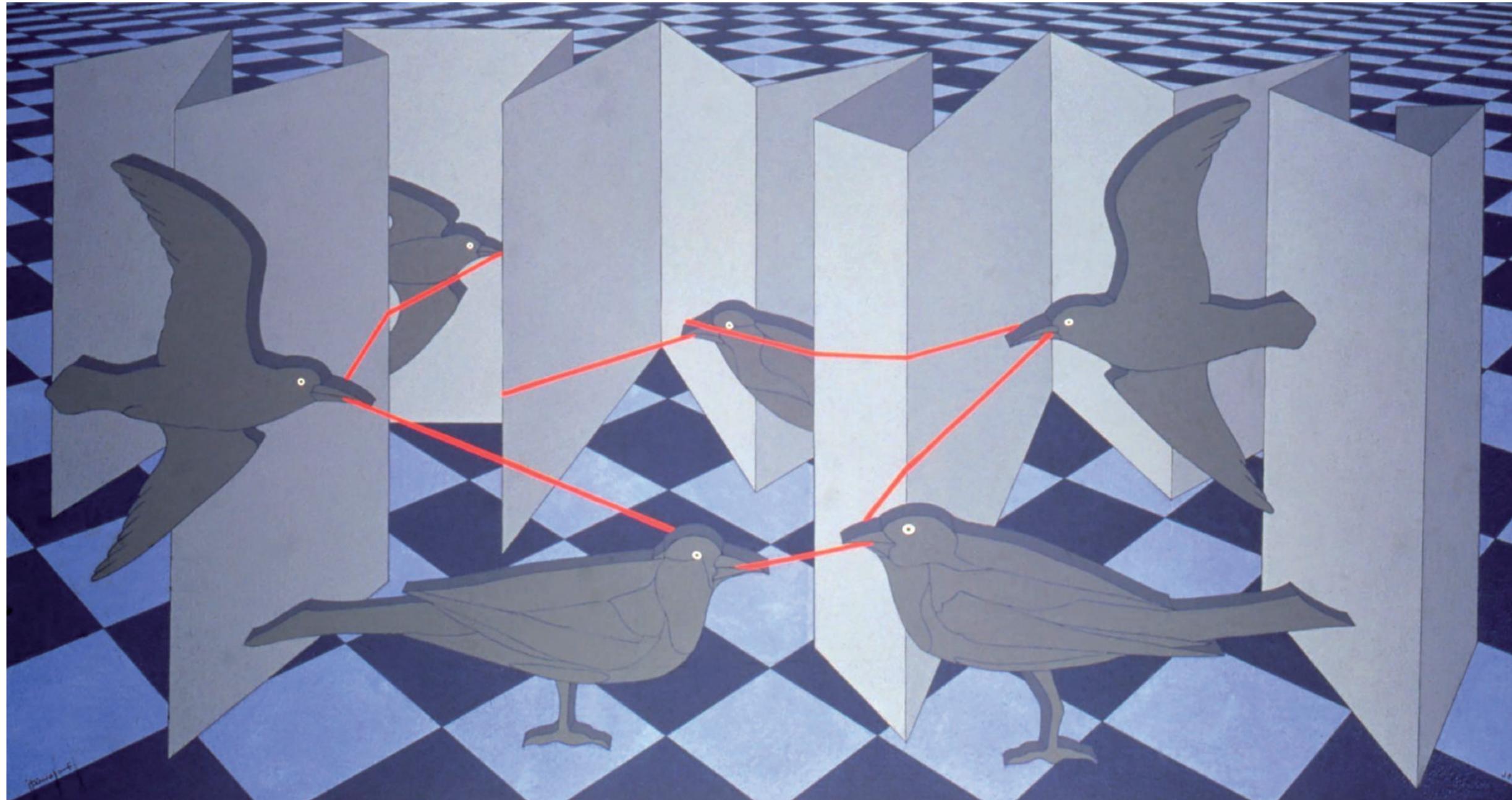


Grande pesca, 1969
tempera su tavola, 50x100 cm

L'ACRILICO



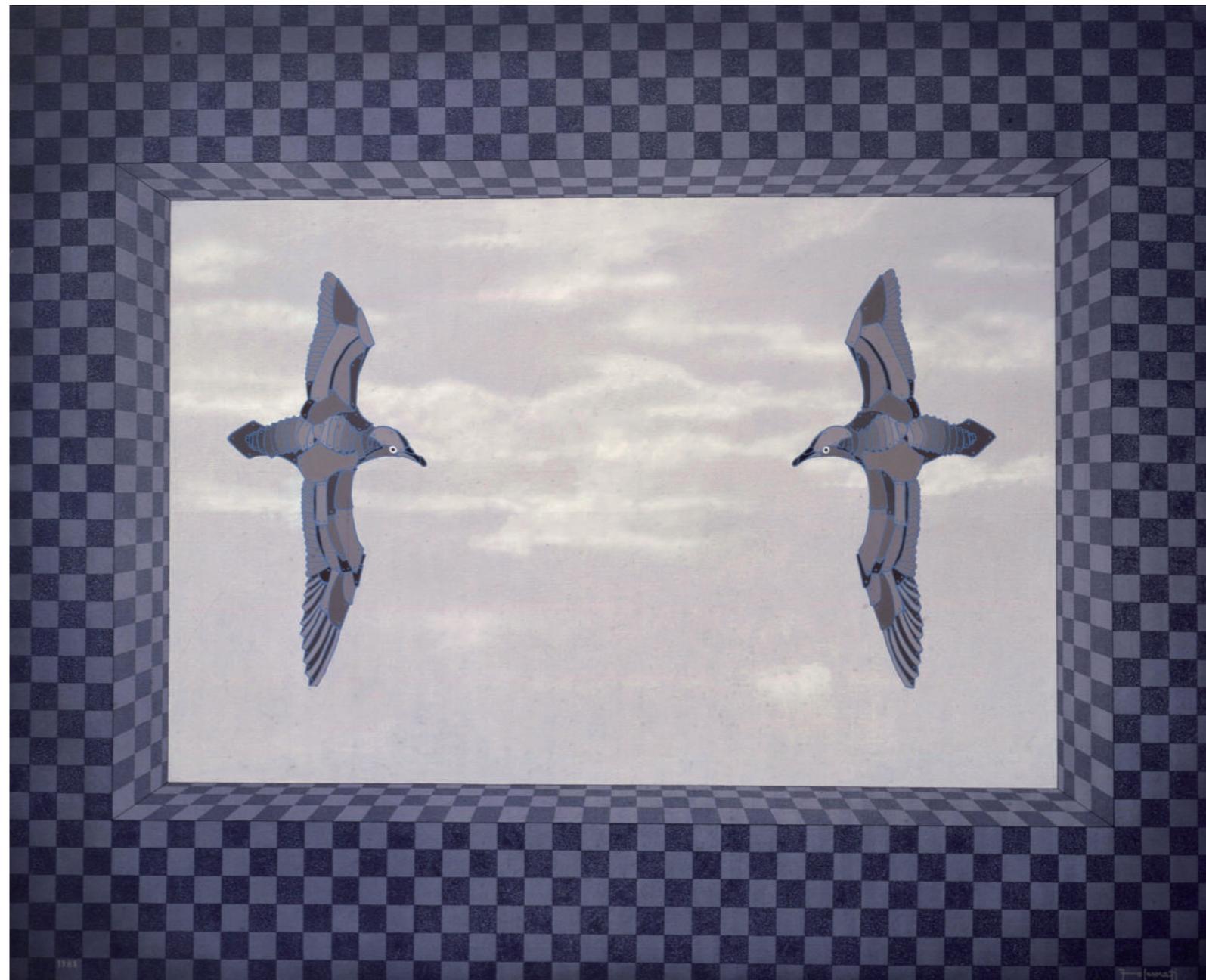
Gioco sul pavimento, 1984
acrilico su tela, 90x170 cm

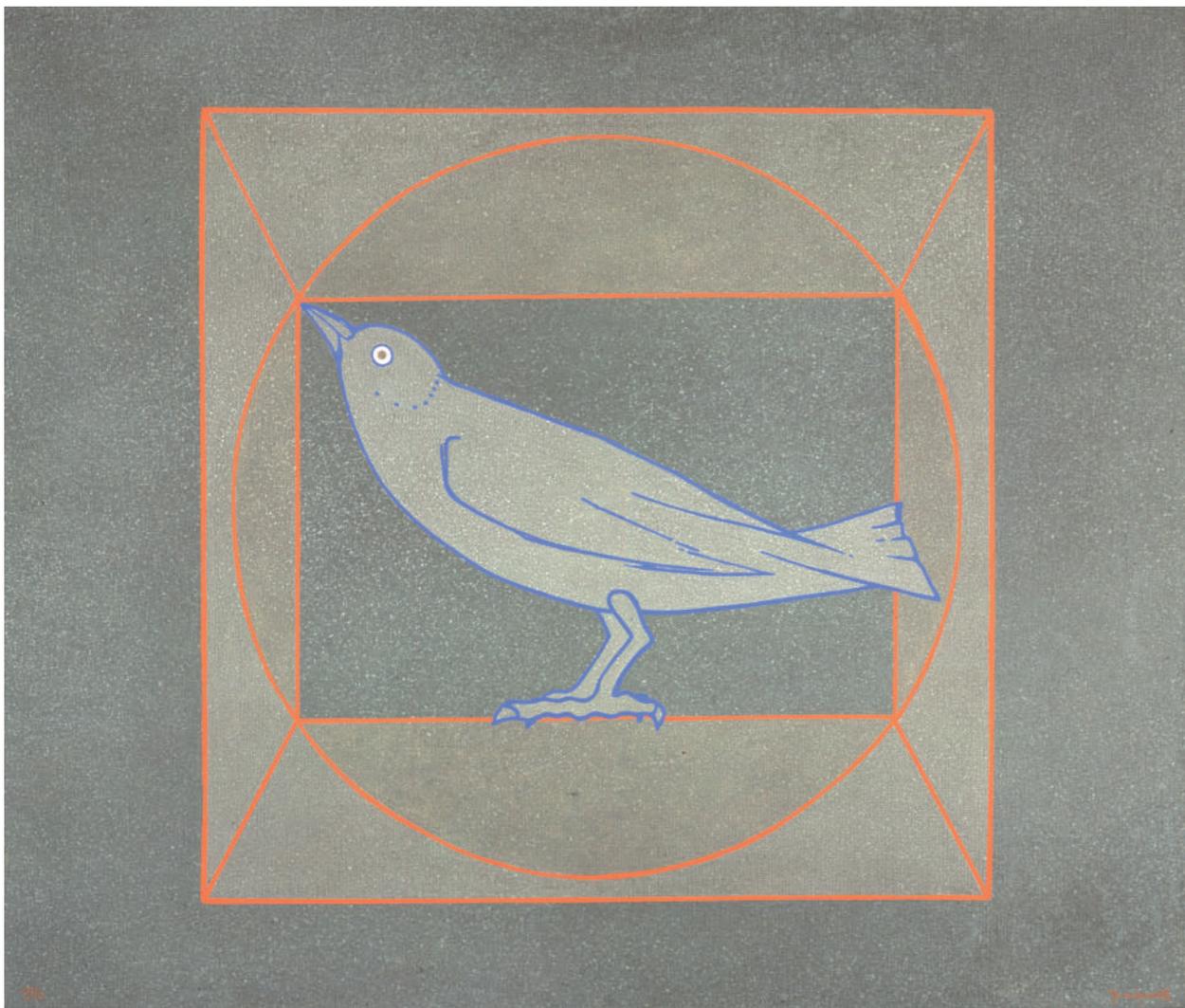




Farfalla rotta nella serra, 1980
acrilico su tela, 100x140 cm

(a fianco) *Grande finestra*, 1981
acrilico su tela, 180x220 cm

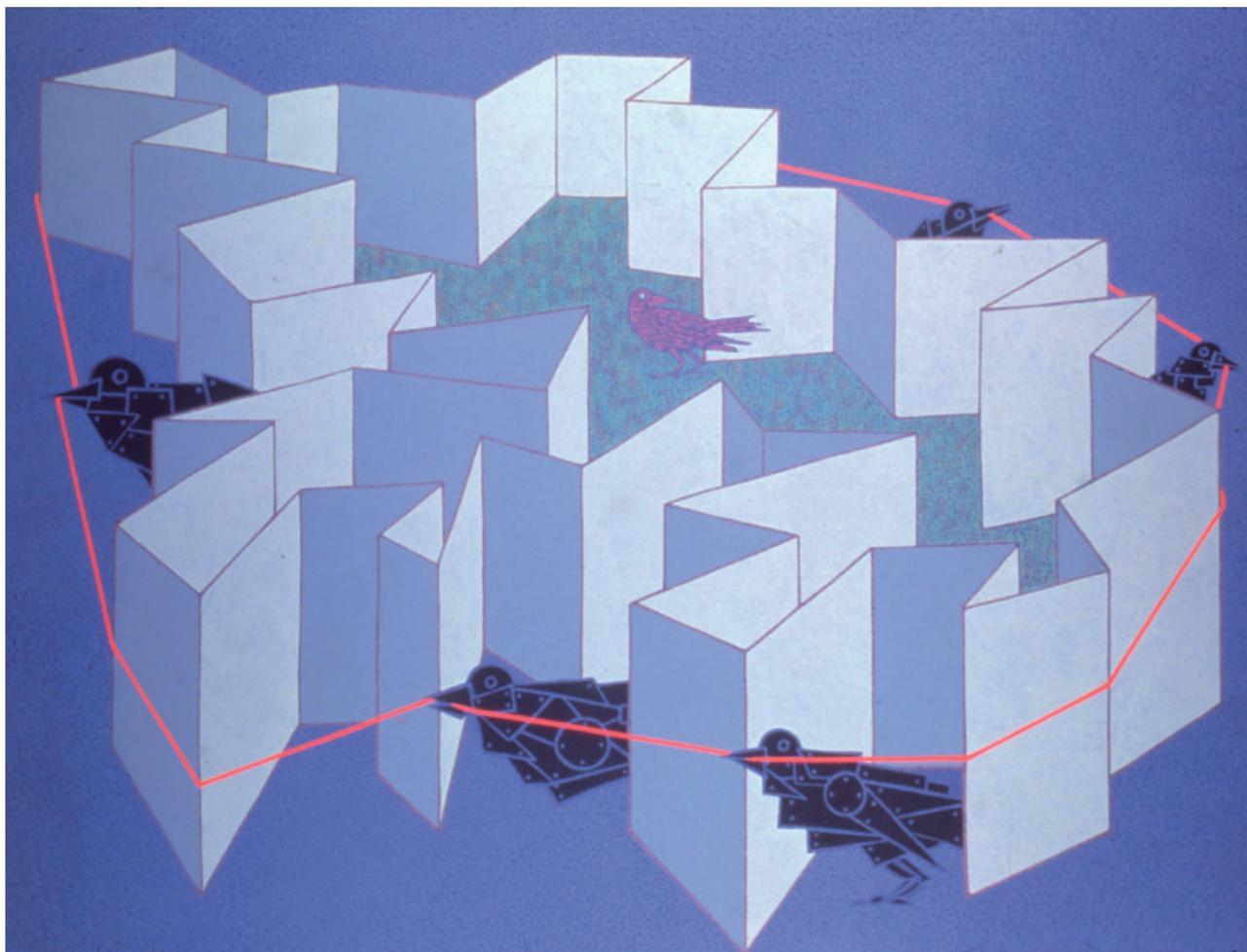




Il passero geometrico, 1976
acrilico su tela, 100x120 cm

(a fianco) *La luna di carta*, 1984
acrilico su tela, 130x90 cm





Labirinto, 1984
acrilico su tela, 150x200 cm



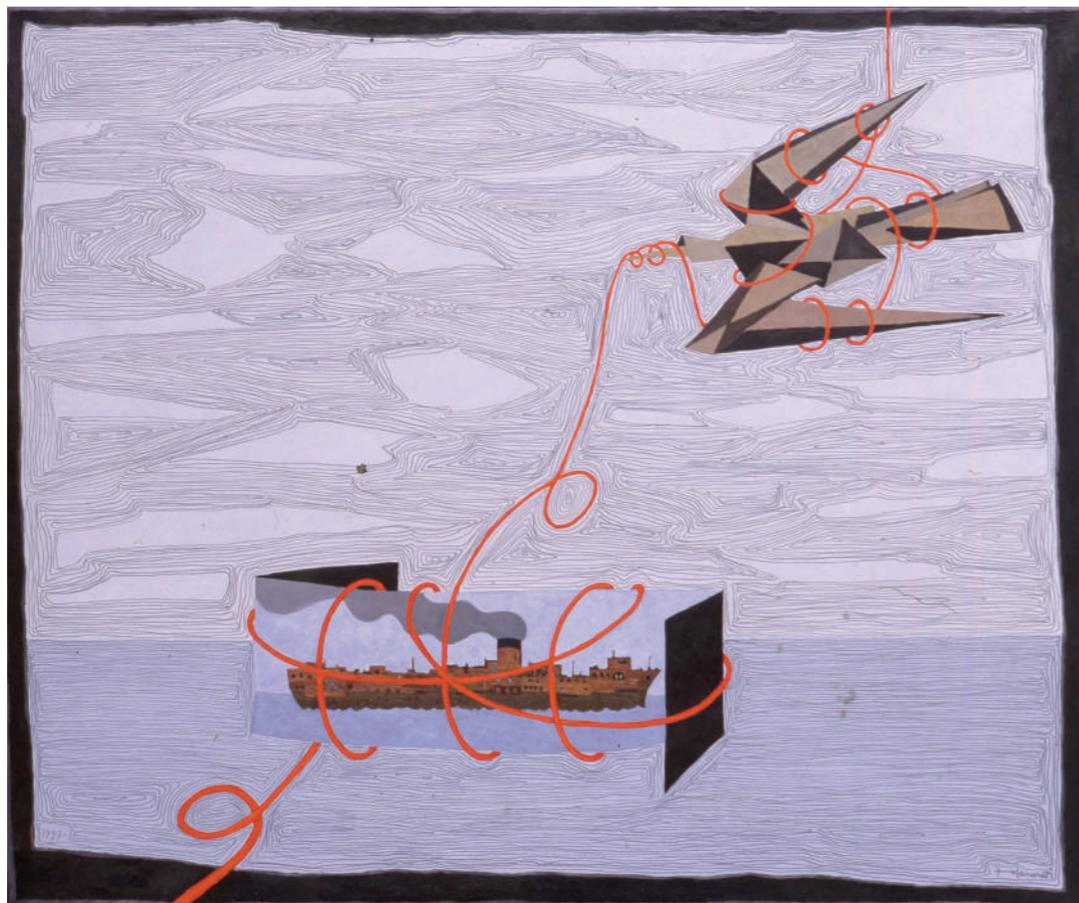
Duplice groviglio, 1984
acrilico su tela, 200x150 cm

RITORNO ALLA PITTURA AD OLIO



La grande nave, 1987-1990
olio su tela, 100x150 cm

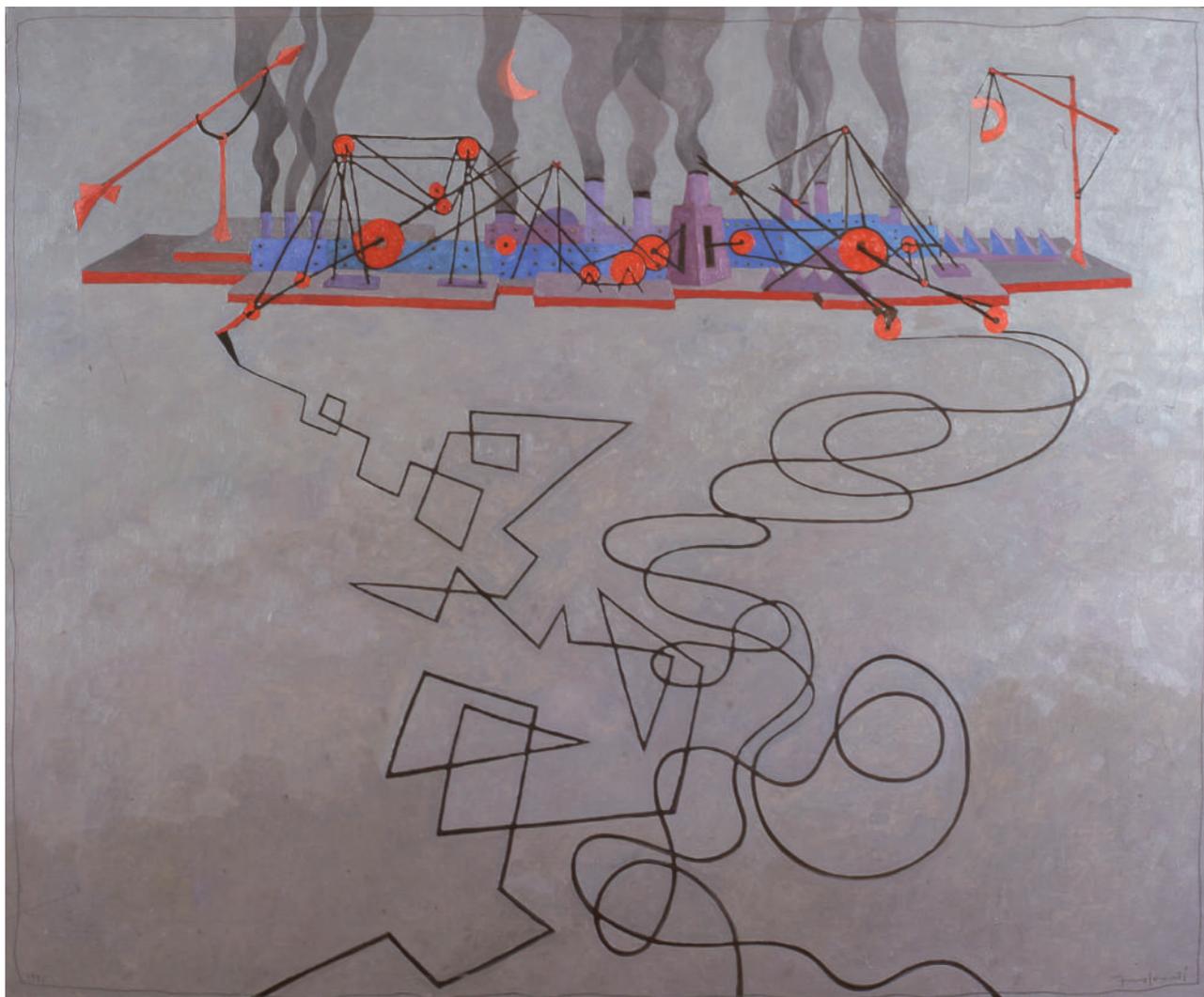




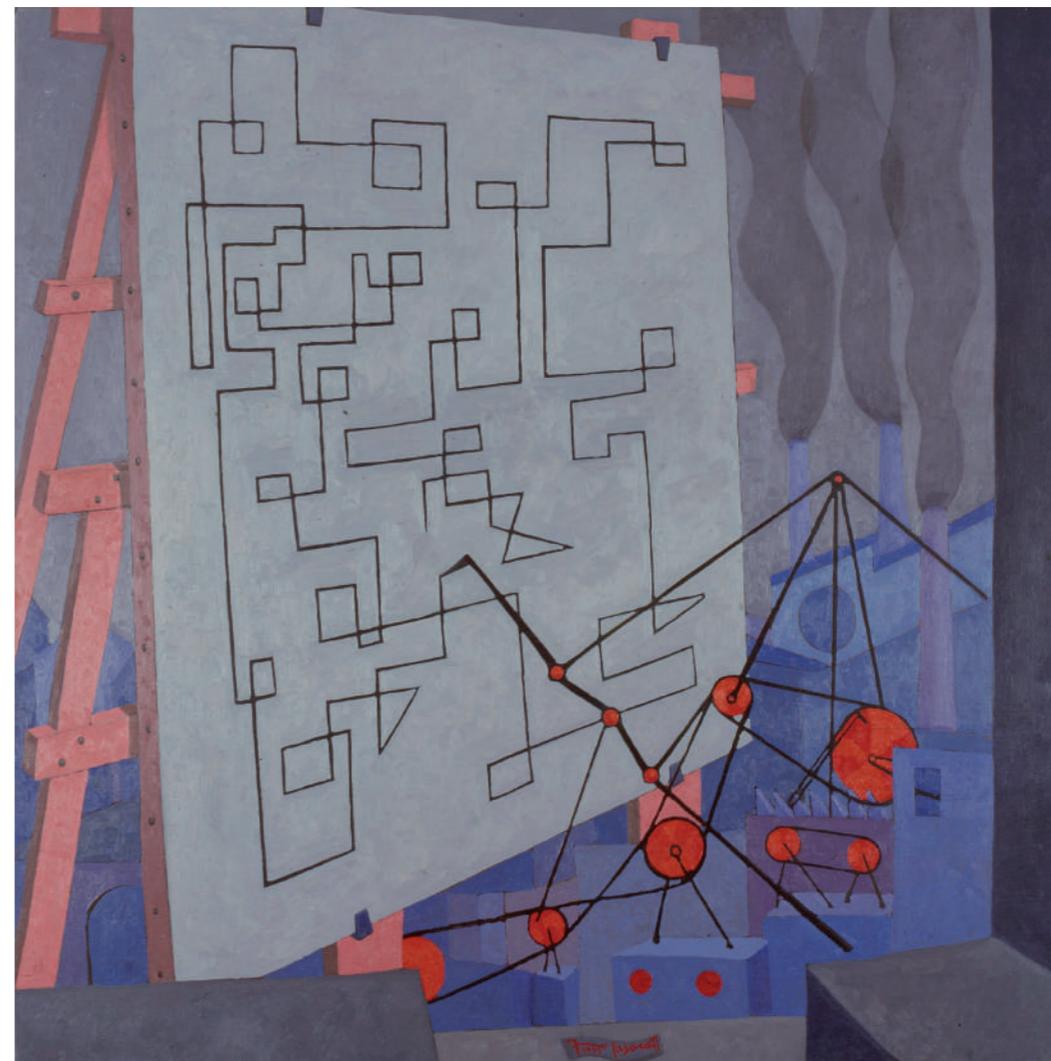
La nave imbrigliata, 1993
olio su tela, 100x120 cm



Burrasca, 1986
olio su tre tele, 150x 90 (x3) cm



Marchingegno per disegnare, 1995
olio su tela, 90x110 cm



Grande strumento per disegnare, 1995
olio su tela, 90x90 cm

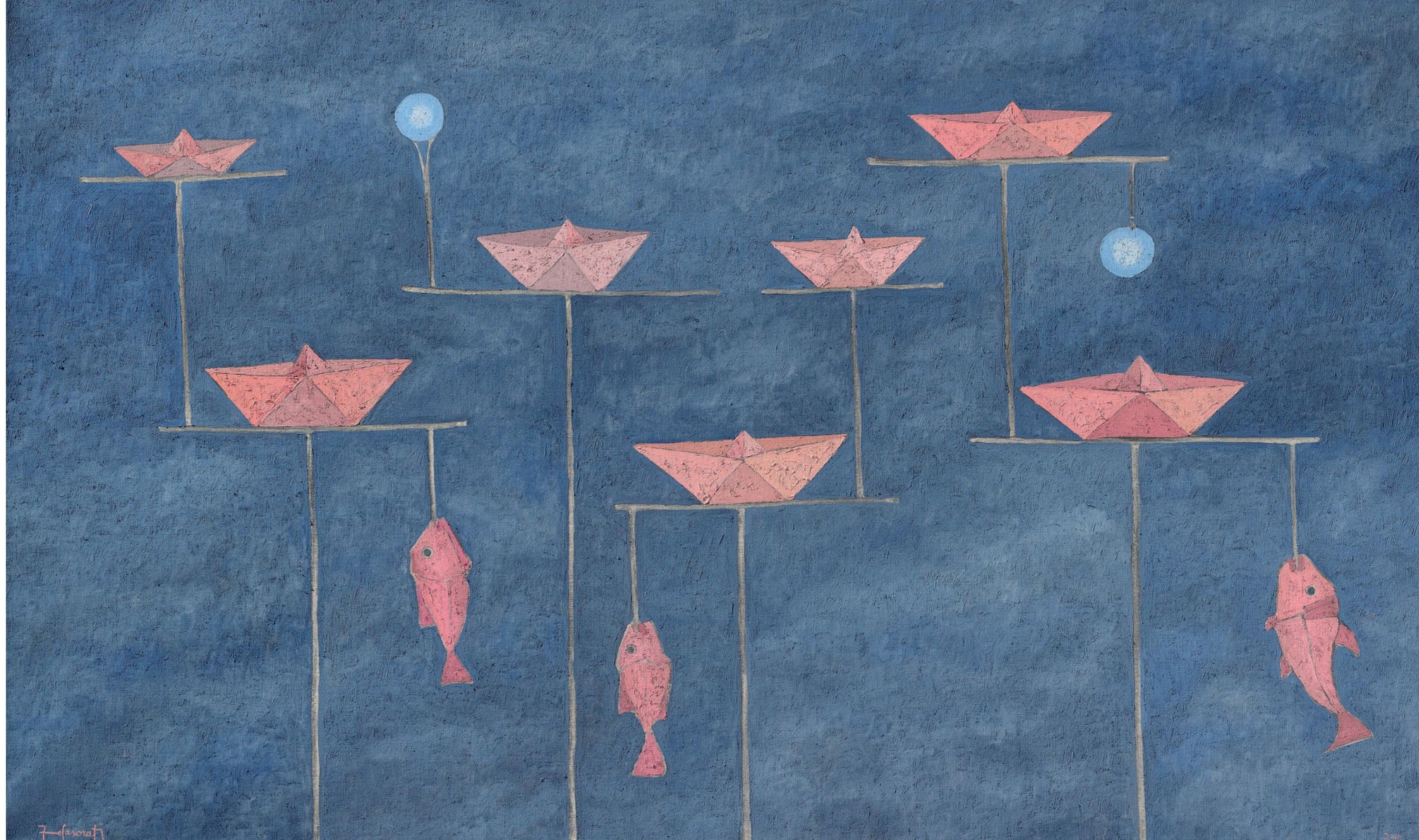


Cavalletta, 2011
olio su tela, 100x70cm

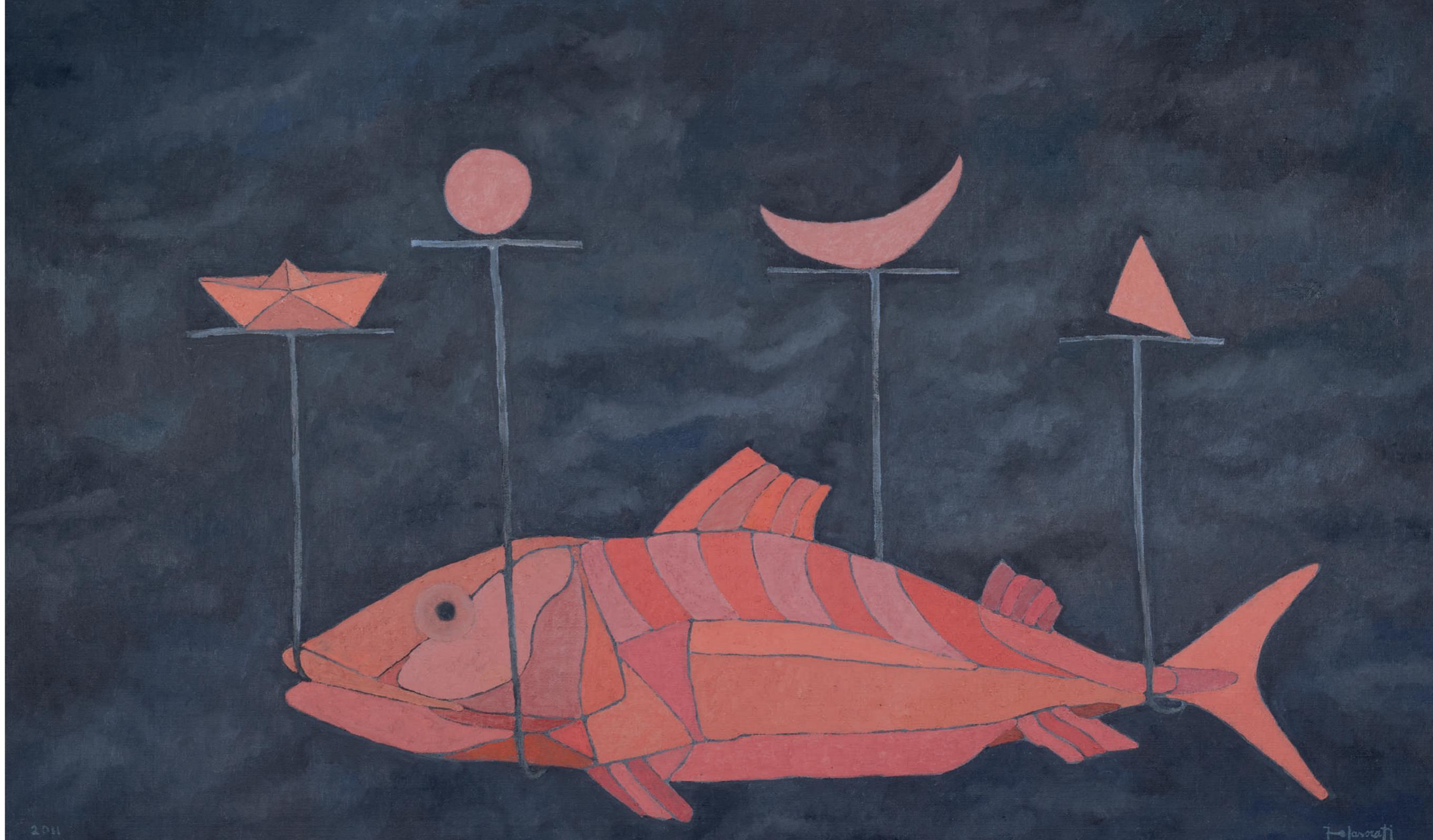


Amantide, 2011
olio su tela, 90x90cm

Sette barchette e tre pesci, 2010
olio su tela, 90x150 cm



Pesce rosa, 2011
olio su tela, 90x150 cm



IL RESTAURO

Due opere restaurate presso il Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale”

MODERNE ICONOGRAFIE IN RESTAURO

Due opere di Francesco Casorati sono entrate nel Laboratorio di Arte Contemporanea del Centro Conservazione e Restauro “La Venaria Reale” nel 2020 per essere destinate alle attività didattiche del corso di Laurea Magistrale in Conservazione e Restauro dei Beni Culturali dell’Università degli Studi di Torino.

L’intervento condotto nel laboratorio di Arte Contemporanea del Centro ha permesso di risolvere le gravi problematiche che avevano fortemente compromesso lo stato conservativo della coppia di opere recuperando la piena leggibilità e la gradevolezza lirica dell’artista.

Interessato alla cultura artistica del Movimento d’Arte Concreta (Milano, 1948), Casorati seppe trovare però un linguaggio espressivo autonomo e indipendente. Le sue scelte artistiche oscillavano, in quegli anni, tra moderne iconografie e personali tecniche esecutive.

Alcune di queste tecniche non avevano però saputo garantire nel tempo una “tenuta” conservativa soddisfacente e duratura. Il grande quadro su masonite si presentava infatti in pessimo stato conservativo.

La stesura diretta del colore sul supporto, non adeguatamente preparato, provocò non poche problematiche conservative. La precarietà della pellicola pittorica era così evidente che la movimentazione dell’opera poteva avvenire esclusivamente in orizzontale.

I molteplici sollevamenti degli strati pittorici non lasciavano infatti dubbi: le stesure realizzate su una preparazione quasi priva di legante, voluta per attenuare la porosità della masonite, risultavano adese tra loro ma presentavano problemi di distacco di entrambi gli strati dal supporto. Col tempo, i difetti di adesione avevano causato diffusi e preoccupanti cretti e sollevamenti a scaglia anche molto gravi.

Il paziente e meticoloso intervento, effettuato da studentesse universitarie e professionisti del Centro, ha permesso invece un soddisfacente recupero dell’opera.

A seguito di una iniziale pulitura superficiale si è condotto un lungo e capillare processo di riadesione della pellicola cromatica e del sottilissimo strato preparatorio (a gesso quasi privo di legante) al supporto.

Consolidata la superficie pittorica si è proceduto con la stuccatura delle molte lacune, resa complessa dalla necessità di assecondare l’andamento e i diversi spessori delle pennellate.

Il ritocco ha richiesto un accurato accordo cromatico con tempere e colori a vernice ottenendo così una equilibrata resa estetica finale.

Nel caso della piccola tela ad olio, *Natura morta blu*, in discreto stato conservativo, l’intervento ha previsto una pulitura del fronte e del retro, seguita poi da un consolidamento puntuale delle zone in cui la pellicola pittorica mostrava sollevamenti. La verniciatura finale della superficie ha compensato infine alcune disomogeneità tra zone che mostravano opacità e altre particolarmente lucide.

Le due opere di Francesco Casorati possono ora essere piacevolmente ammirate in mostra.

Luca Avataneo
Alessandra Bassi



UNIVERSITÀ
DEGLI STUDI
DI TORINO



CENTRO
CONSERVAZIONE
RESTAURO
LA VENARIA REALE



Natura morta blu, 1961
olio su tela, 73x103 cm
(prima e dopo il restauro)



Senza titolo, [1958]
olio su masonite, 130x150 cm
(prima e dopo il restauro)





BIOGRAFIA

Francesco Casorati nasce a Torino nel 1934 da Felice e dall'inglese Daphne Maugham, entrambi pittori e da loro erediterà l'amore per la pittura che diverrà l'attività centrale nella sua esistenza.

Passa parte dell'infanzia e della prima adolescenza per via della guerra a Pavarolo - piccolo borgo tra le colline torinesi - dove i Casorati si erano rifugiati per sfuggire ai bombardamenti. E' probabile che dallo stretto contatto con la natura vissuto in questi anni formativi derivino parte di quelle immagini che daranno vita alle fantasie colorate d'un racconto ininterrotto - inizialmente tra lune, battaglie, spaventapasseri, poi uccelli pesci farfalle spezzate, velieri, porti, eclisse di sole e eclisse di luna - tra metafora del sogno e favola metafisica.

Ritorna nel 1945 a Torino e qui vive le prime importanti esperienze culturali: inizia a dipingere e a incidere, collabora per un biennio, a partire dal 1949, alla rivista *Noi Giovani* diretta da Giovanni Carocci e nel 1951 è tra i fondatori di *Orsa Minore*, mensile culturale rivolto ai giovani che sarà pubblicato fino al 1954.

Sono anche gli anni delle prime visite ai musei di Firenze, Parigi e Londra dove ammira con profonda emozione le tre versioni della *Battaglia di San Romano* di Paolo Uccello e le opere dei pittori astratti, in particolare di Klee, opere che gli rivelano con chiarezza - scrive Pino Mantovani - che la sua pittura deve stare sul bilico fra astrazione e rappresentazione, fra composizione ed emozione, struttura celebrare e piacere affabulatorio.

Nel 1954, a vent'anni, inaugura la sua prima mostra personale alla Galleria del Sole di Milano, presentata da Lucio Cabutti. Nel 1955 partecipa alla "Mostra di 60 maestri del prossimo trentennio" a Prato e nel 1956 è ammesso con tre quadri alla XXVIII Biennale di Venezia; nel 1957 espone a Pittori d'oggi Francia-Italia a Torino; nel 1959 all'Esposizione della giovane pittura italiana a Mosca e Praga e all' VIII Quadriennale Nazionale d'Arte di Roma.

Nel 1956 e 1957 vive a Parigi, nel 1958 a Roma. Di ritorno a Torino nel 1959 inaugura una personale alla galleria La Bussola, presentata da Luigi Carluccio. Nel 1962, partecipa con opere grafiche - incisioni e litografie - alla XXXI Biennale veneziana, presentato da Guido Ballo e alla mostra "Giovani pittori in Piemonte" al Centro Culturale Olivetti; nel 1966 alla IX Quadriennale romana.

Dagli anni sessanta inizia la lunga collaborazione con il compositore Sergio Liberovici, progettando per alcuni dei suoi spettacoli musicali scenografie e costumi.

A Torino collabora in modo continuativo e per diversi anni con le gallerie "La Bussola", "l'Arte Antica" e la "Carlina", a Milano, tra il 1961 e il 1991, con la galleria "Gian Ferrari" che nel 1967 curerà la pubblicazione della prima monografia della sua opera grafica con testo di Paolo Fossati, cui seguirà nel 1973 quella edita da G. A. Salamon, con introduzione di Carluccio. Monografie sull'attività pittorica usciranno nel 1978 quella curata da Anty Pansera con un testo di Pino Mantovani per le edizioni Grafis e nel 1987, quella curata da Paolo Fossati, nelle edizioni d'arte Le Immagini, dedicata all'acquarello.

Le mostre personali del 1974 al Salon Olivetti di Parigi, del 1982 a Palazzo Robellini ad Acqui Terme e del 1985 al Palazzo dei Diamanti a Ferrara, rispettivamente presentate da Giorgio Mascherpa, Francesco Poli e Fossati, documentano quella fase in cui la sua pittura approda ad una progressiva astrazione dei contenuti figurativi, tradotti in campiture piatte, ottenute con colori acrilici. Nel 1983, a Buenos Aires, alla Galleria del Buen Ayre, una sua per-

sonale presentata da Paolo Levi.

Nel 1986 il trittico *Burrasca* segna l'esigenza di tornare a rendere ogni cosa nella consistenza d'una pittorica luce-colore riconducendola all'uso dei pigmenti ad olio e al piacere della pittura dipinta, fatta di tessiture cromatiche e passaggi tonali, aspetti tutti, pur con significative varianti, presenti nelle opere degli ultimi decenni, esposte per la prima volta alla galleria Dialoghi di Biella nel 1988 e nel 1990 alla galleria dello Scudo a Verona e a Palazzo Lomellini a Carmagnola, tutte presentate da Fossati. Nel 1991, alla galleria Gian Ferrari con testo di Marco Rosci e nel 1992 alla galleria Peola di Torino, a cura di Angelo Dragone, Francesco Casorati medita sul motivo dell'*Albero* come memoria fossile, di una natura non più esistente come matrice di vita e di sogni e di poesia, imbrigliato da un filo rosso, a rimorchio d'una barchetta di carta o ingabbiato o trainato dal becco d'un uccello o gigantesco e solo in un'affollata città, dove pittura e grafia felicemente s'associano.

Dal 1990 le fasi diverse della sua produzione pittorica si confrontano in numerose mostre antologiche in spazi pubblici: tra le più significative si segnalano quelle del 1991 al Battistero di San Pietro ad Asti, curata da Andrea Balzola; nel 2000 alla Sala Bolaffi di Torino, promossa dalla Regione Piemonte, curata da Paolo Levi; nel 2003 al Palazzo dei Sette a Orvieto da Luigi Cavallo; nel 2010, con incisioni e opere su carta, a Casa Felicità di Cavatore, da Adriano Benzi con presentazione di Marco Rosci; nel 2011, a Villa Vallerio a Rivarolo Canavese, con la madre Daphne Maugham, da Pino Mantovani.

Dal 1960 insegna, prima come docente di ornato disegnato al Liceo Artistico di Torino e dal 1976, alla cattedra di Decorazione all'Accademia Albertina. Il rapporto con gli allievi, fondato su un reciproco confronto, si traduce in un'esperienza intensa sul piano umano e stimolante sul piano professionale.

Dal 1998, una sua installazione illumina ogni anno una strada della città all'interno del progetto "Luci d'Artista a Torino."

Dopo la sua morte, avvenuta nel febbraio 2013 nella casa di via Mazzini 52, l'opera incisoria sarà esposta tra il 2015 e il 2016 al Gabinetto delle stampe ad Alessandria a cura di Gianni Baretta con testo di Paola Gastaldi e nel 2018, all'Istituto Centrale per la Grafica a Roma a cura di Franco Fanelli e Cristina Valota, l'opera pittorica alla Galleria dell'Incisione di Brescia con presentazione di Maria Chiara Donini nel 2016 e a Milano nel 2018, a Avanguardia Antiquaria, con testo di Andrea Balzola nel 2018.

Nel 2019 espone alla collettiva realizzata e promossa dalla Fondazione Torino Musei e Regione Piemonte, "Dalla terra alla luna. Visioni e viaggi sull'astro d'argento", a Palazzo Madama e nel 2021, "Il paesaggio in Italia dalla pittura romantica all'arte contemporanea", Reggia di Venaria, Citroniera Juvarriana e al Museo di Arte Contemporanea di Piscina, 1991 – 2021 Trentennale di Piscina Arte Aperta. Nel 2022 espone nel Museo del Paesaggio di Verbania alla mostra collettiva "RiConnessioni. Natura e ambiente tra '800 e contemporaneo" e nel suggestivo spazio dell'Oratorio di Santa Caterina a Cervo Ligure dove il comune del paese gli ha dedicato una mostra personale.

PRINCIPALI MOSTRE PERSONALI

- 1954** Galleria del Sole, Milano, presentazione di Lucio Cabutti.
- 1959** Galleria La Bussola, Torino, presentazione di Luigi Carluccio.
- 1960** Galleria delle Ore, Milano, presentazione di L. Carluccio.
- 1961** Galleria S. Matteo, Genova, presentazione di L. Carluccio.
Galleria Spinetti, Firenze, presentazione di Guido Ballo.
- 1962** XXXI Biennale Internazionale D'Arte, mostra personale di incisioni, sala XX, Venezia, presentazione di G. Ballo.
- 1963** Galleria Gian Ferrari, Milano, presentazione di G. Ballo.
- 1964** Galleria del Vantaggio, Roma, presentazione di L. Carluccio.
Galleria Socrate, Bienne (Svizzera), presentazione di L. Carluccio.
- 1965** Galleria Tardy, Enschede (Olanda), presentazione di L. Carluccio.
- 1966** Galleria La Bussola, Torino. In occasione della mostra, presentazione della cartella di sei incisioni edite da «Publiart» con saggio critico di L. Carluccio.
- 1967** Galleria Gian Ferrari, Milano. In occasione della mostra, presentazione della cartella di sei incisioni edite da «Publiart» con presentazione di L. Carluccio.
Galleria L'Arte Antica, Torino, mostra di grafica presentata da Giorgio Mascherpa.
Nelle edizioni Gian Ferrar, Milano, esce *Francesco Casorati. Opera grafica*, saggio critico di Paolo Fossati.
- 1969** Galleria Santa Croce, Firenze, la personale di Francesco Casorati prosegue alla Galleria la
- Chiocciola a Padova, alla Galleria R. Rotta a Genova e alla Galleria La Giostra a Asti. Testo nei cataloghi di L. Carluccio.
- 1970** Galleria 2001, La Spezia, poi alla Galleria Gi3, Seregno e alla Galleria Schreiber, Brescia con presentazione di L. Carluccio
- 1971** Galleria Tardy, Enschede (Olanda), testo di L. Carluccio.
Galleria Gian Ferrari, Milano, presentazione di Giorgio Bassani.
Galleria Zanini, Roma, presentazione di G. Bassani
- 1972** Galleria Il Girasole, Udine.
Galleria Panchieri, personale di grafica, Rovereto
Galleria Verrocchio, Pescara.
- 1973** Galleria l'Arte Antica, Torino, mostra antologica di grafica e presentazione del volume *Francesco Casorati. Opera grafica*, con introduzione di L. Carluccio, edito da G.A. Salamon, Torino
Mostre personali di grafica: Centro Rizzoli, Milano; Libreria Di Stefano, Genova; Galleria Ghelfi, Verona;
Galleria Acquario, Cossato; Galleria Il Tritone, Biella; Galleria Tacchini, Vercelli.
- 1974** Galleria Salon Olivetti, Parigi, presentazione di Giorgio Mascherpa.
Galleria Gian Ferrari, Milano, presentazione di Aldo Passoni.
- 1975** Galleria Cartesius, Trieste, mostra di grafica.
Galleria Documenta, Torino.
Galleria La Giostra, Asti, mostra di grafica presentata da L. Carluccio.
- 1976** Galleria Nettuno, Bologna, testo di G. Mascherpa.
Galleria Grattacielo dell'Orologio, Genova.
- 1977** Galleria Foglino, Trento, testo di G. Mascherpa.
Galleria 2001, La Spezia.
- 1978** Galleria Le Immagini, Torino, *Francesco Casorati le farfalle spezzate*.

- 1979** Galleria Gian Ferrari, Milano, presentazione di Claudia Gian Ferrari.
Galleria Civica d'Arte Moderna del Castello di Portofino.
- 1980** Galleria Penelope, Asti, *Dipinti e grafica di Francesco Casorati*.
- 1981** XXXII Mostra d'Arte Contemporanea, Collegio Valdese, Torre Pellice, sala personale presentata da P. Mantovani.
Galleria Le Immagini, Torino, *Francesco Casorati. Opere 1980-1981* presentate da Paolo Levi
- 1982** Palazzo Robellini, Acqui Terme, mostra antologica a cura del Comune di Acqui e della Regione Piemonte, presentazione di Francesco Poli.
Galleria Il Bisonte, Firenze, presentazione di P. Levi.
Galleria Gian Ferrari, Milano, presentazione di F. Poli.
Galleria Ca' D'Oro, Roma, testo in catalogo di P. Levi.
- 1983** Galleria del Buen Ayre, Buenos Aires, presentazione di P. Levi.
Galerie Capricorne, Valbonne, Galleria degli Orti, Cuneo, mostra di grafica presentata da F. Poli
- 1984** Galleria Pomone, Lutry, presentazione di Alberto Sartoris
Galleria Le Immagini, Torino, presentazione della cartella *Di tutti i colori* con 5 serigrafie di Francesco Casorati su "storie" di Sergio Liberovici.
- 1985** Palazzo dei Diamanti, Ferrara, presentazione di P. Fossati con introduzione di F. Farina.
La Galerie des Platanes, Ginevra, presentazione di A. Sartoris
- 1986** Galleria città di Riva, Riva del Garda, presentazione di Janus.
Margareth Gallery, Taormina, presentazione di Italo Mussa.
Centro Navigli, Milano, mostra di grafica.
Galleria La Fornace, Asti.
- 1987** Studio Arte 56, Alba, presentazione di Gianni Milano.
- Galleria Le Immagini, Torino, *Francesco Casorati "Acquarelli"* e presentazione della monografia *Carta su carta* a cura di Paolo Fossati, Edizioni Le Immagini.
Studio Soligo, Roma, presentazione di Giovanni Iovane.
Galleria Segno Grafico, Venezia, mostra di grafica presentata da Enzo di Martino.
Galleria Il Traghetto, Venezia, presentazione di Giovanni Iovane
- 1988** Dialoghi Galleria D'Arte, Biella, presentazione di Paolo Fossati.
- 1989** Galerie Pomone, Lutry (Svizzera), presentazione di Geneviève Praplan.
Galerie Capricorne, Valbonne, presentazione di Alberto Sartoris.
- 1990** Saletta Rossa, Torino, *Francesco Casorati e Giacomo Soffiantino 20 incisioni*, presentazione di Marco Rosci.
Galleria dello Scudo, Verona, presentazione di Paolo Fossati.
Palazzo Lomellini, Carmagnola, presentazione di P. Fossati.
- 1991** Galleria Gian Ferrari, Milano, presentazione di Marco Rosci.
Battistero di S. Pietro, Asti, mostra antologica promossa dal Comune di Asti, a cura di Andrea Balzola, in concomitanza *Piccoli formati* alla Galleria Il Platano e *Grafiche dal 1952 al 1991* alla Galleria La Giostra.
Spazio Espositivo Finabit (Ex lanificio Bona), Carignano, *Opere grafiche recenti*.
- 1992** Galleria Alberto Peola, Torino, presentazione di Angelo Dragone e, in concomitanza, alla Galleria Le Immagini, mostra *Francesco Casorati opere grafiche*.
- 1993** Galleria dell'Incisione, Santa Croce sull'Arno (Pisa), *Francesco Casorati Opera grafica*.
- 1994** Scuola Internazionale di Grafica di Venezia, *Francesco Casorati. Serigrafia*.
Galleria Maggiore, Bologna., testo critico di Paolo Fossati *Gli album di Francesco*.
Centro Artistico Culturale "del Ponte", testo di
- P. Fossati *Gli album di Francesco*.
- 1995** Galleria Pomone, Lutry (Svizzera).
Galleria Il Leudo, Genova, testo di Gianfranco Bruno.
- 1996** Antico Castello sul mare, Rapallo, *Francesco Casorati opere recenti*, presentazione di Gianfranco Bruno.
- 1998** Centro Artistico Culturale "del Ponte", Susa, opere in mostra introdotte da Pino Mantovani
- 1999** Galleria Carlina, Torino, *Francesco Casorati Opere recenti*, testo di Franco Fanelli.
Chiesa di San Rocco, Carmagnola, testo di P. Mantovani: *Note frammentarie per Francesco Casorati*.
- 2000** Sala Bolaffi, Mostra antologica promossa dalla Regione Piemonte, a cura di Paolo Levi, saggi in catalogo di P. Levi, Franco Fanelli, Emilio Jona e Francesco Casorati.
- 2001** Galleria Il Leudo, Genova, testo di Franco Fanelli: *Pretesti per fare della pittura*.
Galleria Cafiso, Milano, *Francesco Casorati sul filo della pittura* di Marco Vallora.
- 2002** Galleria Rafanelli, Genova, presentazione di Pino Mantovani.
Galleria Prati, Palermo.
- 2003** Palazzo dei Sette, Orvieto, mostra promossa dal Comune, presentazione di Luigi Cavallo.
- 2004** Museo Civico d'Arte Moderna e Contemporanea, Mombercelli, *Francesco Casorati pittore*, presentazione di Gianfranco Schialvino.
- 2005** Galleria Carlina, Torino, *Francesco Casorati Finzioni*, presentazione di Guido Curto.
- 2006** Auditorium della Fondazione Cassa di Risparmio, Bra, *Francesco Casorati Quadri appesti*, presentazione di M. Mimita Lamberti.
- 2007** Arte Regina, Torino, *Opere 1956-1964*, presentazione di P. Mantovani.
Galleria Arte & Grafica, Genova, testo di
- Francesco Casorati.
- 2009** Galleria Carlina, Torino, *Francesco Casorati. Quadri nei Quadri*, a cura di Maria Cristina Mundici.
- 2010** Casa Felicità, Cavatore (Alessandria), *Francesco Casorati finzioni della realtà*, mostra a cura di Adriano Benzi e Marco Rosci.
Villa Casalegno, Pianezza (To), stralci da testi critici.
- 2011** Villa Vallero, Rivarolo Canavese, *Daphne Maugham e Francesco Casorati. Un incontro di vita ed arte*, a cura di Pino Mantovani.
Villa Casalegno, Pianezza (To), stralci da presentazioni.
Galleria Skema 5, Cuneo, presentazione di Ida Isoardi.
- 2012** Complesso Monumentale di Santa Caterina Oratorio de' Disciplinati – Finalborgo.
- 2013** Il triangolo nero, Alessandria, *Francesco Casorati "invenzioni di ordinaria magia" incisioni e acquarelli*, mostra a cura di Gianni Baretta.
L'Arte Antica, Torino, *Francesco Casorati per Salomon*, testo di Angelo Mistrangelo *Il volo lieve del segno*.
- 2015** Gabinetto delle Stampe antiche e moderne, Palazzo Cuttica, Alessandria, *Francesco Casorati. Invenzioni di segno e immagine. Acqueforti 1952 - 1963*, mostra a cura di Gianni Baretta, testo critico di Paola Gastaldi.
- 2016** Galleria dell'Incisione, Brescia, *Francesco Casorati. Non si dicano favole!* - presentazione e mostra a cura di AnnaMaria Chiara Donini.
- 2018** Istituto Centrale della Grafica - Museo dell'Istituto Roma, *Francesco Casorati opera incisa*, testo di Franco Fanelli, *L'angelo e la marionetta*.
Galleria Avanguardia Antiquaria, Milano, mostra a cura di Stefano Vitali e Grazia Fais, testo critico di Andrea Balzola.
- 2022** Oratorio di Santa Caterina, Cervo Ligure, 22 luglio – 15 agosto



Francesco con Daphne ...

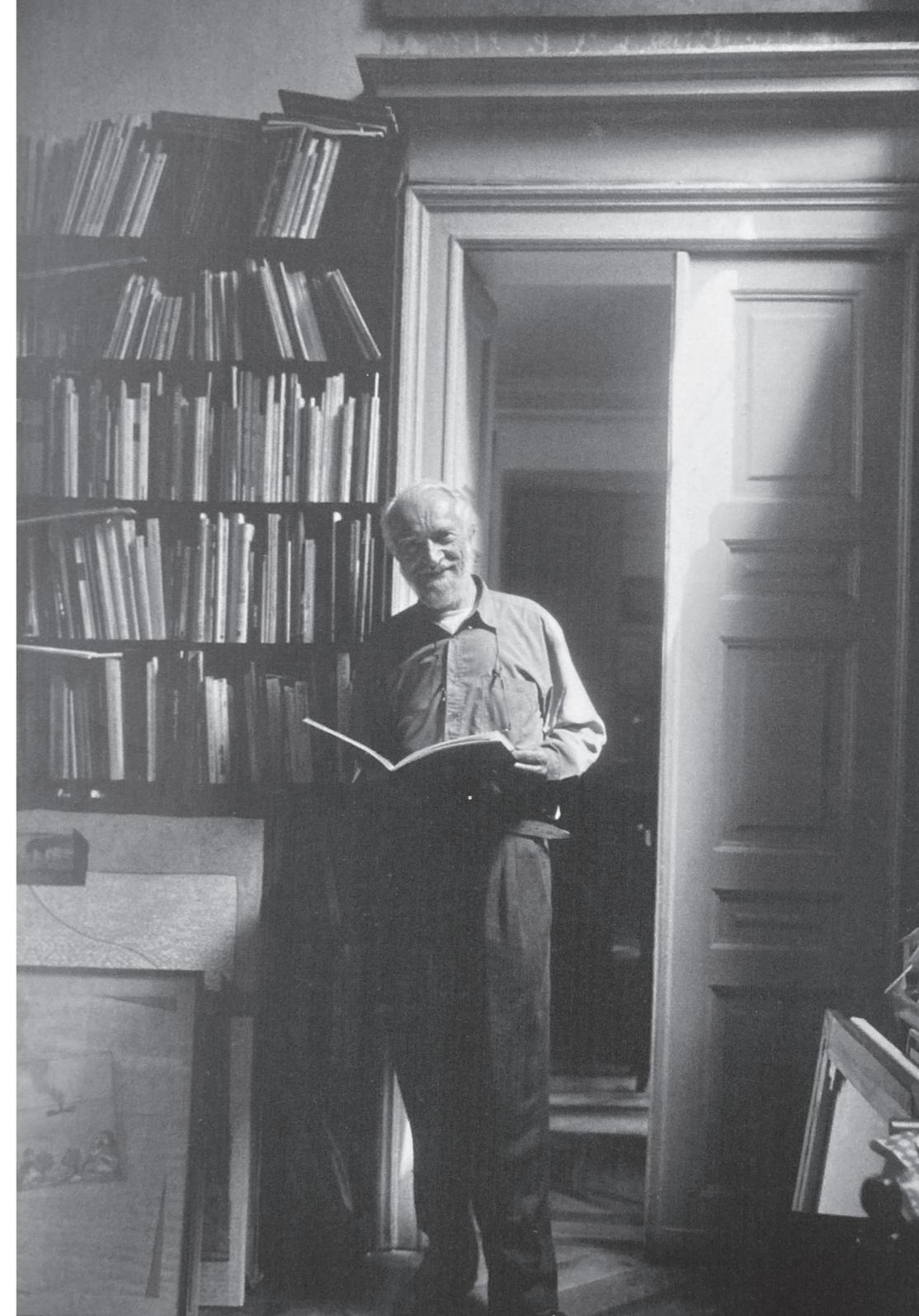
...e Felice a Pavarolo





Francesco nello studio
con Nera
foto di Pino Dell'Aquila

Francesco fotografato
da Giorgio Avigdor 2000



Lo studio di Francesco
fotografato da Enzo Obiso, 2013



finito di stampare nel mese di agosto 2022



